

Monologo sul calcio / Graham Davies

E così Liverpool mandò in fumo il Diavolo

MASOLINO D'AMICO

Il monologo col racconto di un'epica partita di football accaduta davvero è ormai un genere teatrale diffuso, con esponenti illustri (da noi, tra gli altri: Davide Enia, Osvaldo Guerrieri...).

Questo ultimo - *Ho battuto Berlusconi!*. Racconto in due tempi (più supplementari e rigori) - viene dall'Inghilterra, dove ha debuttato nel 2009 e dove si recita tuttora qua e là, in teatrini e pub, con puntate anche in Irlanda; e il suo protagonista-narratore, personaggio alla Andy Capp, si basa, pare, su un autentico tifoso liverpuldiano - o liverpooliano, come scrivono i traduttori (Pietro Deandrea e Marco Ponti) - che ha vissuto davvero la vicenda in questione.

Il fatto riguarda la finale della Coppa dei Campioni 2005, quella in cui il Milan andò al riposo in vantaggio per tre a zero e nella ripresa fu

Graham Davies, «Ho battuto Berlusconi!», trad. Pietro Deandrea e Marco Ponti 66THAND2ND, pp. 118, € 10



rimontato dal Liverpool, che da ultimo vinse ai rigori: ricordo amaro per i tifosi del diavolo quanto celestiale per quelli di lassù, soprattutto se come il nostro Kenny avevano speso quattrini che non avevano e rischiato di essere buttati fuori di casa dalla moglie pur di seguire la squadra del cuore fino alla lontanissima Istanbul.

Gli espedienti e i patemi per conquistare la beatitudine finale sono tali che il loquace Kenny arriva al match del tutto spossato, e lo vive come un sogno, sogno che però diventa assurdamente

realtà a partire dall'intervallo, quando ormai senza più speranza, frastornato dalle tre sberle prese dalla squadra nel primo tempo, Kenny si alza e vaga senza meta nello stadio, capitando casualmente e miracolosamente nella tribuna riservata dei Vip, dove scambiato per qualcun altro riceve omaggi e champagne, e dove può assistere da vicino al pareggio e alla vittoria dei suoi eroi, e al progressivo incupirsi di un ometto molto importante nel quale solo dopo riconoscerà il presidente della squadra sconfitta.

Tale episodio conclusivo occupa peraltro solo una piccola parte della narrazione, che oltre a esporre le premesse del mitico viaggio svicola continuamente, anche con reminiscenze di altri incontri famosi tra il Liverpool e formazioni spesso italiane, dalla lontana finale di un'altra Champions vinta anch'essa ai rigori (con la Roma) a quella terribile dello stadio Heysel, con la Juve, che in un certo senso mise fine alla brutalità degli hooligan.

Si parla di giocatori leggendari e di bandiere del tifo cittadino, ma soprattutto emerge, molto gustosamente e con coloriture gergali che la traduzione fa intuire con bravura, la realtà del quotidiano degli ultrà, e attraverso questa la fisionomia di una città dalla personalità fortissima e dagli abitanti pieni di umorismo non meno che di una loro caratteristica follia.

